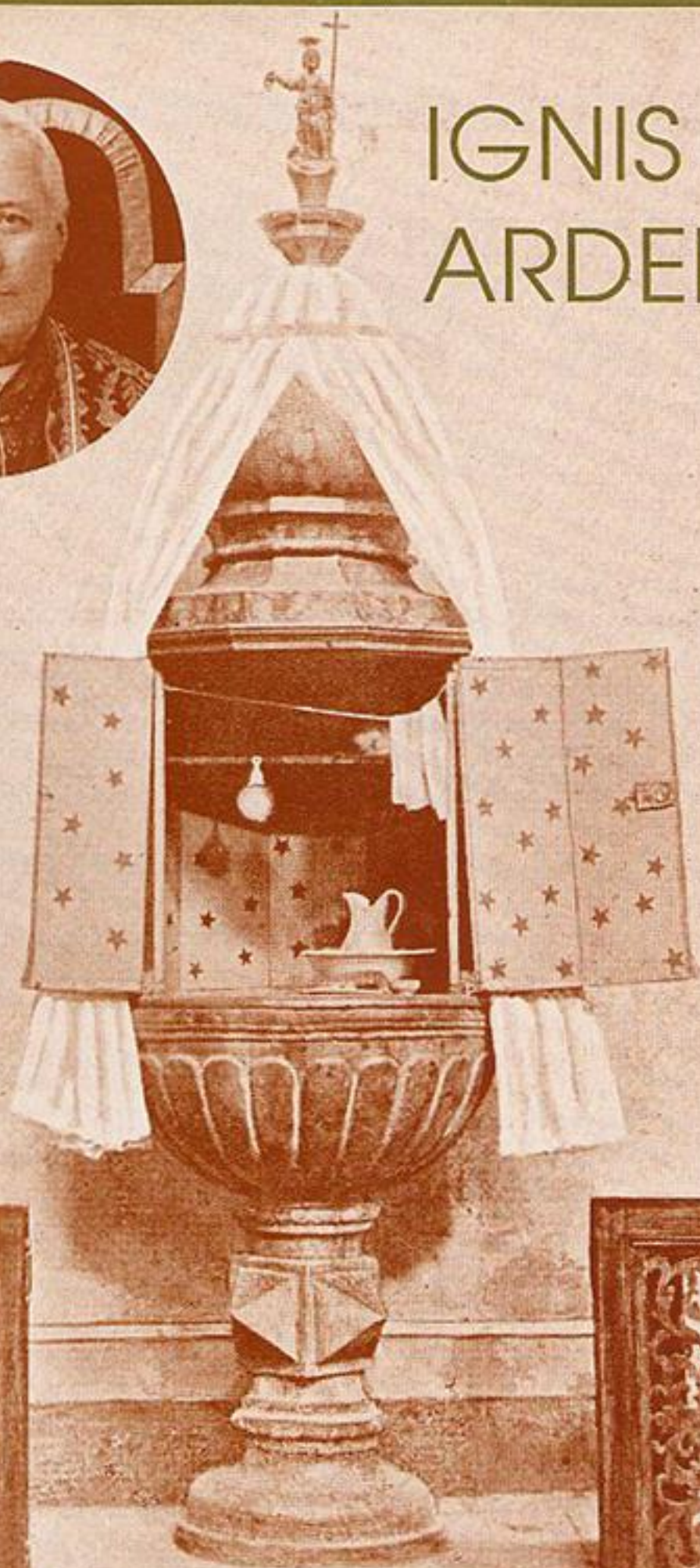




IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 3
Anno XXXVIII
Maggio/Giugno
1992

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV
Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c. p. N. 13438312
Esteri (via ordinaria) £. 35.000
Esteri (via aerea) £. 60.000

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI RIESE E LA SOLENNITÀ DI S. PIO X

Questo numero è particolarmente ricco di notizie, di riflessioni, di cronache e di collaborazioni. Dalle firme apposte sotto gli articoli, tutti potranno rendersi conto che altre persone hanno dato la loro collaborazione: mi auguro che possa continuare ed allargarsi ancora di più!

Il mese di Maggio, dedicato alla Madonna, ci ha offerto l'occasione per alcune riflessioni e cronache riguardanti specialmente il Santuario Mariano di Cendrole.

La ricorrenza della nascita e del battesimo di S. Pio X, sono degnamente ricordati in un articolo che ne tratta ampiamente e registra le usanze di Riese in quel tempo.

Altri avvenimenti importanti hanno interessato tutta la Comunità parrocchiale: la Prima Comunione di quaranta bambini; la Cresima di una sessantina di ragazzi e ragazze e l'ordinazione sacerdotale di don Silvano Perissinotto. Le cronache di questi avvenimenti costituiranno una viva memoria per chi li ha vissuti. Per chi è lontano, saranno un piacevole richiamo a momenti sereni del passato, nella nostra Riese....

Dovrebbe essere già arrivata la letterina

a chi non ha ancora rinnovato l'adesione per il 1992: spero che tutti vorranno rinnovarla e rimanere fedeli a questa voce che cerca di tenere desta l'amorosa attenzione al grande santo e concittadino Pio X, e nello stesso tempo vuole informare sulla vita e sulle attività della nostra Comunità parrocchiale.

Il grande appuntamento annuale è la festa liturgica di S. Pio X, il 21 agosto p.v. C'è tutta l'intenzione di volerla solennizzare nel miglior modo possibile, interessando non solo i parrocchiani, ma anche i fedeli delle parrocchie vicine, offrendo loro l'occasione di venire a Cendrole, dove rimarrà la Statua di S. Pio X portata la sera della festa, fino al giorno di un'altra grande manifestazione, riportando la stessa immagine nella chiesa parrocchiale. Con il gruppo dei Giovani che organizzano i festeggiamenti esterni, stiamo studiando qualche nuova iniziativa, per rendere più solenne la festa sia a Cendrole come in parrocchia.

Non mi resta che augurare a tutti una solidale e plebiscitaria partecipazione ai riti sacri in onore di S. Pio e ai festeggiamenti che faremo.

Mons. Giovanni Bordin
arciprete

IGNIS ARDENS

CONOSCERE PIO X

S. PIO X DEVOTO DELLA MADONNA

Profondo e pieno di fervore fu l'amore che S. Pio X sentì sempre, in tutte le età della sua vita, verso la purissima Madre di Dio. Aveva appreso ad amarla, fin da piccolo, da mamma Margherita. Da ragazzo gli piaceva andare spesso, con alcuni suoi compagni al Santuario delle Cendrole e spesso intonava le litanie. Divenuto sacerdote, questo amore per la Vergine infiammò sempre la sua anima. A Salzano introdusse la pia pratica del Mese di Maggio; durante la sua permanenza nel Seminario di Treviso come padre spirituale non cessò di esortare i giovani, che si preparavano al sacerdozio, ad avere una sincera e profonda devozione verso la Madonna. Ricevette la consacrazione episcopale precisamente nel giorno nel quale Mantova celebrava il singolare patrocinio di nostra Signora, incoronata come Regina della città dei Gonzaga. Questa coincidenza fortunata può sembrare come un segno di quella speciale protezione che Maria esercitò sul suo episcopato. Egli stesso disse: «La Vergine fu con me sempre benigna e con affetto materno presiedette ad ogni impresa del mio mandato pastorale».

A Venezia tutti conoscevano la sua devozione a Maria Santissima, che è venerata nella Basilica di S. Marco con il nome di Vergine Nicopeja (dal greco "autrice di vittoria").

Con quanto amore egli esortava giovani

e adulti alla devozione verso la Madonna!

I pellegrinaggi ai santuari mariani nel Veneto, per un trentennio, ebbero Don Giuseppe Sarto prima, poi l'Arciprete di Salzano, il Canonico di Treviso, il Vescovo di Mantova, il Patriarca di Venezia come oratore scelto, forbito e commovente. Quando per obbedienza al Papa Leone XIII andò a Roma a vestire l'abito cardinalizio, ebbe modo di parlare di Maria nella chiesa di S. Bernardo alle Terme. Si dice che i romani in quell'occasione diedero, di Lui, una definizione quale pochi danno: «Ma guardalo, ma sentilo, pare un angelo!»!

Essendo poi stato elevato alla Cattedra di Pietro, pose ai piedi della Madre Celeste ogni sua inquietudine, eleggendola patrona del suo Pontificato.

Compose l'orazione a Maria Immacolata nella quale sono espressi la sua ammirazione e il suo amore verso di Lei, uniti alla speranza di poterla lodare un giorno in cielo.

Durante le udienze pubbliche o private, quando sentiva la campana della Basilica di S. Pietro che annunciava l'ora dell'Angelus, interrompeva la sua conversazione per pregare.

Fece riprodurre nei giardini vaticani la Grotta di Lourdes e in essa fece collocare una statua dell'Immacolata, davanti alla quale, spesso recitava il Rosario.

Estese a tutta la Chiesa il culto liturgico delle apparizioni di Maria a Bernardette, scrivendo nel cinquantesimo della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, l'Enciclica «Ad diem illum laetissimum» (In quel giorno lietissimo). Lì Pio X accennò a Maria come a quella stella, che brillava nel suo stemma di Pontefice mariano, con queste parole: «Si scateni la tempesta, la densa oscurità invada il cielo, nessuno deve tremare: la vista di Maria placherà Iddio, ed Egli perdonerà».

Sempre in quell'occasione esortò tutti i fedeli a onorare la Madre Celeste, accordando l'indulgenza plenaria in forma di giubileo per le solenni celebrazioni. I cattolici risposero entusiasticamente al suo appello e tali

celebrazioni furono impreziosite da una corona d'oro offerta dal mondo intero all'immagine della Madonna che si venera nel Coro della Basilica di S. Pietro in Vaticano.

Mai, né da sacerdote, né da vescovo, o cardinale, né da papa, dimenticò l'amato Santuario delle Cendrole. Tenne sempre vivo nel cuore il ricordo di quella bella immagine di Maria, di quell'altare ai piedi del quale aveva tanto pregato e dove presumibilmente era nata la sua vocazione sacerdotale.

Maria, la madre buona, fu sempre accanto al suo servo fedele e devoto. Lo colmò di tutte le sue grazie fino a quando lo portò con sé in cielo.

Ginesta Fassina Favero

Riflessione

S. PIO X E LA DEVOZIONE ALLA MADONNA

“A far crescere cristianamente il fanciullo Bepi (S. Pio X) era la Madonna. Il nostro Santo era molto affezionato e devoto alla Madonna, venerava particolarmente quella immagine in legno dorato, del tardo 1400, che da secoli seduta in intimo raccoglimento, con mani incrociate sul petto, sta esposta nella nicchia dominante il fastoso altare maggiore di stile barocco, nella chiesa santuario delle Cendrole. Visitava spesso il santuario... Da adulto portò l'immagine della Madonna delle Cendrole sempre vivissima nel cuore, per tutta la vita, ripensandola con autentica nostalgia; soprattutto nei momenti dolorosi si trasportava là col pensiero e vedeva tutto, come fosse presente, confortandosi col saluto alla Vergine San-

tissima. Da questa Madonna nacque il fiorire di tutta la sua vita di lavoro e di preghiera, come aveva imparato sulle ginocchia di sua mamma; dinanzi a quella immagine sostava spesso come dinanzi a Madonna viva; Da essa sentì proposta, chiarita e definita la vocazione del sacerdozio e seguendo il cammino fino alle vette della Santità”.

Così il biografo di S. Pio X.

Crediamo però che la Vergine sia presente amorevolmente accanto a ciascun credente, a ciascuna creatura, come madre, consolatrice, ausiliatrice.

Mi pare di dover affermare che la nostra epoca sembra il tempo della Madonna. Lo testimoniano le apparizioni. Lo ribadiscono

i Papi successori di S. Pio X.

Giovanni Paolo II nel suo pellegrinaggio a Fatima testimoniò la sua devota riconoscenza a Maria per averlo miracolosamente salvato dall'attentato, subito in Piazza S. Pietro il 13 maggio 1979 giorno anniversario delle apparizioni a Fatima.

La Madonna ha cooperato con Gesù nel portare la grazia sulla terra; assunta in cielo, con Gesù ora distribuisce le grazie. Come possiamo procurarci le grazie con tutta sicurezza? Per mezzo della preghiera e della devozione a Lei, mezzo facilissimo e sicuro.

Basta solo che lo vogliamo veramente. Pregare per mezzo di Maria significa toccare Gesù Cristo dalla parte del cuore, e dunque toccare Dio nel fuoco del suo essere.

Il mese di maggio è consacrato in special modo alla preghiera alla Vergine mediante il Rosario, preghiera prediletta dalla Madonna.

Ogni giorno dobbiamo fare come il bambino, che appena si sveglia, cerca la mamma.

Quando la vede sorride, e se non la vede piange. Se noi la cerchiamo con la preghiera, la Madonna ci starà accanto.

Quando la Madre ci vede andare a lei con la preghiera, inclina il suo cuore giù giù fino alla sua misera creatura.

Il Signore vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria e a Fatima ha promesso la salvezza a chi la praticherà.

La mediazione di grazia di Maria risponde alla nostra esigenza che Dio ci ami attraverso il cuore di una Madre. Ella ci fa comprendere che è bello amare Dio e più lo si conosce, più lo si ama. La devozione alla

Madonna è segno di predestinazione alla salvezza.

Per chi combatte le dure lotte della vita è necessaria la preghiera, la quale ci farà conoscere che il vero e unico combattimento lo conduce Dio per noi ed è l'assalto contro le potenze del male che alienano l'umanità, assalto su cui Cristo ha trionfato. La pietà verso la Madre del Signore diviene per noi occasione di crescita nella divina grazia, di vittoria contro il male; di gioia.

Pregare Maria vuol dire credere che la sua Mediazione universale fa parte della sua missione materna verso gli uomini.

Meri



Immagine della beata Vergine del Santuario di Cendrole.

2 e 3 giugno 1835 - 1992

“SI ACCESE UNA STELLA...”

E' questo il titolo di un libro meraviglioso che narra ai ragazzi la storia di Pio X.

Fu scritto intorno agli anni 1950-60 dalla signora Antonietta Robazza Parolin che era insegnante elementare a Riese ed era anche un'ottima scrittrice.

Molti di noi, fra i più anziani, la ricordano ancora nonostante siano passati quasi trent'anni dalla sua improvvisa scomparsa.

Auspico che qualcuno di noi voglia ricordarne la figura e l'opera, nei prossimi numeri di questo periodico.

Per ora a me basta ricordare il piacere che ho provato leggendo quel suo libro.

Poi devo solo pensare al titolo, che fu ripreso dalle Educatrici di Azione Cattolica di quegli anni.

“Si accese una stella.” furono le parole d'inizio di una canzone che sull'aria dell'epico e notissimo canto “Monte Grappa tu sei la mia Patria... diceva pressappoco così:

*Era l'alba d'un giorno lontano:
su nel cielo s'accese una stella,
scese a Riese la luce sua bella,
quindi al mondo i suoi raggi donò.
Fu la luce del piccolo Bepi,
che divenne più tardi il gran Pio,
che d'amore bruciò pel suo Dio
e il Signore lo volle premiar...*

Quanto dice la storia sulla nascita di Pio X, possiamo leggerlo sulla lapide del muro esterno della Casetta. La scritta è piuttosto scarna, così come sono scarse le notizie che si sanno circa il battesimo di Giuseppe Sarto. Queste ultime le possiamo leggere su una lapide che è posta in alto, sopra il Battistero della chiesa parrocchiale.

“In questa fonte fu battezzato il 3 giugno

1835 Giuseppe Melchiorre Sarto che è venerato dal mondo cattolico col nome di Pio X.

In archivio parrocchiale esiste anche il registro dei battezzati e conferma quanto avvenuto quel giorno di giugno, lontano nel tempo, ma fisso ormai nell'eternità.

Si accese una stella: nella Casetta di Riese, che solo sedici mesi prima aveva conosciuto nello scorrer di brevi giorni, la nascita e la morte immatura di un piccolo Bepi, risuonarono ancora i vagiti di un bimbo che rinnovò il nome del fratellino primogenito.

Il piccino era stato doppiamente desiderato dagli sposi Sarto e Mamma Margherita ricantò per lui, abbracciandolo con amore e delicatezza, la ninna - nanna che aveva cantato al suo primo figlioletto, volato troppo presto in cielo. Forse usò per lui le camicine, le stesse fasce, il corredino del primo nato.

Fu di giorno o avvenne di notte questa nuova nascita in casa Sarto?

Non lo sapremo mai e non ci interessa più di tanto saperlo, perché le stelle sono accese da sempre e per sempre, dice l'astronomia; basta che noi riusciamo a catturare la loro luce nel nostro campo visivo.

E poi la stella di Giuseppe Sarto brillò, brilla e continuerà a dar luce di santità per sempre a tutto il mondo. Il resto poco importa.

Mamma Margherita e papà Giovanni, contenti e felici perché la culla sistemata accanto al loro gran letto matrimoniale, non era più vuota e perché con il loro amore avevano trasmesso la vita ad una nuova creatura, pensarono subito di fare un dono soprannaturale al piccolo Giuseppe: Il dono più grande, il più bello che si possa fare ad un

essere umano: la fede.

Ed il bambino, nato solo il giorno prima, ricevette il Santo Battesimo e con esso la fede, la grazia, l'appartenenza alla Chiesa, che è la grande famiglia di Dio, il 3 giugno 1835: esattamente 157 anni fa. Come mai tanta fretta? Perché così presto?

Ora le usanze sono cambiate ed il Battesimo viene amministrato ai bambini che hanno già qualche mese di vita... La disciplina della Chiesa è cambiata.

Dall'ancor celebre "Catechismo di San Pio X" ci risulta che i genitori o chi ne fa le veci debbono portare il bambino al Battesimo al più presto per assicurargli la Grazia e la felicità eterna, potendo egli anche facilmente morire".

Quel "presto" può lasciarci perplessi, ma è un dato di fatto che nei tempi passati i bambini potevano facilmente morire perché non c'erano le cure che ci sono adesso e le condizioni igieniche di bimbi e mamme, al momento del parto, lasciavano spesso a desiderare. Le nascite avvenivano in casa, come si poteva, meglio che si poteva, sempre con l'aiuto della levatrice o "comare". Solo nei casi difficilissimi (o considerati tali) c'era l'assistenza del medico. C'è poi da tener conto delle difficoltà dovute all'alimentazione, al riscaldamento o ad altri disagi che allora potevano provocare gravi infezioni o febbri altissime e mortali.

Il regista Ermanno Olmi ci ha fatto vedere, nel suo meraviglioso film "L'albero degli zoccoli", la scena della nascita e del battesimo di Angelo Roncalli, che sarebbe divenuto successore di Pio X molti anni dopo: è magistralmente ricostruita.

Il ragionamento, perfettamente cristiano e comunemente attuato da quasi tutti in quei tempi, era questo: meglio diventare subito, al più presto, figli di Dio piuttosto che correre il rischio di restar privi della sua Visione e del Paradiso per tutta l'eternità.

Come avvenne il battesimo?

Ed ora con l'aiuto della immaginazione cerco di rivivere quei momenti.

Di buon mattino le vicine di casa lavarono vestirono e fasciarono il bambino nel migliore dei modi, poi lo infilarono in un candido cuscino ornato di pizzi e ricamato, detto "port-enfants" o cuscino porta bambini (com'era in uso a quei tempi). Lo affidarono quindi alle braccia ed alle mani esperte della levatrice Zorzan Francesca (il registro dei Battesimi ci tramanda il nome della "comare" perché ella fu anche testimone e madrina del battesimo assieme ad un parente di San Vito d'Asolo, certo Sarto Antonio).

Poi il piccolo gruppo si avviò alla chiesa: il babbo Giovanbattista, vestito a festa, come del resto gli altri invitati, apriva il corteo; seguivano il padrino e la madrina con il bimbo e forse qualche parente. La mamma invece dovette rimanere a casa come si costumava allora.

Nella bella e tiepida mattina di giugno, sulla strada bianca, fra piccole case e campi non ancora del tutto biondeggianti di spighe mature, risuonò lo stropiccio dei loro passi.

Alla porta della chiesa il gruppetto si fermò: venne incontro, a quei pochi fedeli, il parroco don Pellizzari che indossava la cotta bianca e la stola violacea.

Rivolto all'infante il sacerdote domandò: cosa chiedi alla chiesa di Dio? Visto che l'infante, proprio come dice la parola stessa, non sa parlare, risposero per lui il papà e padrini: - La fede. Che cosa ti offre la fede? - La vita eterna - Ed il sacerdote: - Se vuoi la vita eterna devi rinunciare a Satana, alle sue tentazioni e poi devi promettere di osservare i Comandamenti del Signore. -

Il papà ed i padrini, assumendosi una grande responsabilità, risposero affermativamente alle varie proposte del sacerdote.

Ed ecco, un lembo della stola violacea sacerdotale si posò sul candido fagottino

sacerdotale si posò sul candido fagottino che, probabilmente affamato, piangeva senza lacrime.

Poi la porta della chiesa si aprì.

I presenti si avvicinarono al battistero, il sacerdote indossò la stola bianca perché ormai, lassù in cielo e qui in terra, la decisione era stata presa.

Il piccolo Bepi venne unto con l'olio dei catecumeni, gli venne messo in bocca un pizzico di sale perché il battezzando deve essere capace di assaporare, in seguito, le cose di Dio.

Infine, sul capo del neonato, il sacerdote versò l'acqua battesimale che purificò dal peccato originale e diede la vita divina.

Ed eccoci ai riti di chiusura: sul battezzando, come d'uso venne stesa una simbolica veste bianca che egli avrebbe dovuto conservare nitida per tutta la vita; ai padrini (che poi metteranno la loro firma d'impegno sui registri in sacrestia) venne consegnata una candela accesa, alimentata più tardi continuamente dalla conoscenza della dottrina cristiana e dalla frequenza ai sacramenti che Bepi riceverà con assiduità, una volta raggiunto l'uso della ragione.

E poi?

E poi il lieto ritorno a casa, fra chiacchiere e forse un brindisi in osteria.

Dalla porta della Casetta si diffondeva un buon profumo di brodo perché, sulla pentola appesa alla catena del focolare stava già bollendo la tradizionale "gallina mora", che veniva allevata per fare un buon brodo per dar forza alla nuova mamma.

Certo sarà stato allestito anche un pranzo, un po' più ricco e diverso dal solito, per i pochi amici. Ed il bimbo?

Fu subito consegnato fra le braccia amoroze di mamma Margherita che, dopo averlo baciato con gioia e rispetto perché era diventato Figlio di Dio, si accinse ad allattarlo.

Mi sono lasciata trasportare un pò dalla fantasia, lo riconosco, ma soprattutto dalla memoria perché, fino a trent'anni fa circa, i battesimi venivano celebrati proprio così.

Ora il battesimo si amministra in maniera comunitaria per far capire che entriamo insieme nella grande comunità dei figli di Dio ma il sacramento è sempre lo stesso, che produce in chi lo riceve, frutti di vita eterna e di santità... Così come fu per Bepi Sarto.

Ancora un breve volo di fantasia: suonato mezzogiorno i commensali sono a tavola e, mangiando, chiacchierano allegramente.

Il bimbo dorme nella sua culla accanto al lettone dei genitori vicino alla mamma.

Chi di loro avrebbe allora pensato "che la vestina bianca del battesimo del piccino" sarebbe diventata, col passar degli anni, "l'abito bianco talare del sommo pontefice Pio X? E chi l'avrebbe mai detto che la tenue luce di una candela, accesa nella penombra, vicino al nostro battistero in uno splendido mattino di giugno, sarebbe diventata "Ignis Ardens - fuoco ardente", tale da riscaldare d'amore e da illuminare di luce soprannaturale diffusa in tutto il mondo?

Eppure fu così! "Il Signore fa grandi cose perché è potente ed il Suo nome è Santo". Così cantò la Madonna, quando visitò la cugina Elisabetta. Sì, Iddio fa sempre cose grandi, anche per ciascuno di noi! Ma vuole che ci impegniamo con tutte le nostre forze e desidera che rispondiamo con riconoscenza, com'è conveniente, al Suo grande dono. Anche noi, infatti, guardando il Battistero dobbiamo ricordare che per il sacramento del Battesimo, siamo stati uniti alla Morte ed alla Resurrezione di Gesù e siamo membri, sia pure indegni, della sua Chiesa.

A noi, conviene dare la risposta che ci farà felici nella vita futura.

Giustina Bottio

IGNIS ARDENS

CRONACHE PARROCCHIALI

Riflessioni al termine di un anno catechistico

"Evangelizzare - catechizzare - educare alla fede": sono verbi che ormai si coniugano con frequenza nei progetti pastorali di ogni comunità cristiana. Ciò avviene non per un'andata di novità effimera, che a volte tenta di passare nelle nostre realtà, ma per un esplicito comando del Signore Gesù.

Egli infatti, ha ordinato ai suoi apostoli di "gridare" dovunque la parola di verità che genera la Fede e aiuta l'uomo a conoscere la sua dignità di Figlio di Dio.

L'evangelizzazione e la catechesi sono momenti diversi in cui si attua e si approfondisce l'annuncio della Parola perché il seme della fede, ricevuto nel battesimo, cresca fino alla statura di Cristo.

La nostra comunità parrocchiale si impegna ogni anno ad evangelizzare e a catechizzare.

Puntualmente, all'inizio della scuola, ripropone ai fanciulli, ai ragazzi, ai giovani e, soprattutto alle famiglie, un cammino di ascolto, di approfondimento, di accoglienza e di risposta alla Parola.

Ripercorriamo assieme l'anno trascorso.

Esso si è aperto con una celebrazione eucaristica, dono offerto a tutti, perché "tutti" potessero trovare il senso del "venire a dottrina" ogni settimana, in un orario preciso, con un catechista animato da tanta buona volontà e dalla fiducia nell'aiuto di Dio per poter assolvere nel modo migliore il mandato ricevuto dal Parroco.

Si è svolto seguendo il programma proposto per le varie età dai nuovi catechismi, secondo le tappe sacramentali dei destinatari arricchito da una nuova iniziativa, "l'ora straordinaria mensile": un momento di riflessione, di preghiera, di canto e di formazione liturgica che aveva l'intento di unificare le tre dimensioni che sostengono ogni cammino di fede: l'annuncio della Parola, la celebrazione e la testimonianza di questa stessa Parola nella vita quotidiana.

A questa iniziativa vanno aggiunti due momenti di preghiera per i ragazzi di prima media che, in tali occasioni, hanno ricevuto il Vangelo e il Tau, una piccola croce a forma di T.

Quale la risposta dei nostri "piccoli cristiani" alle stimolazioni offerte?

Positiva per un buon numero che ha seguito con fedeltà e interesse, mantenendo fede all'impegno assunto.

Un po' scarsa per altri che hanno frequentato saltuariamente, mancando per motivi futili, preferendo talvolta attività sportive o di altro interesse.

Ancora una volta i catechisti hanno constatato la crescente difficoltà di trovare tempi opportuni e tranquilli in cui collocare l'ora di catechismo, e la necessità di sollecitare i genitori a rivedere il quadro delle attività a cui i fanciulli e i ragazzi partecipano e a essere più attenti e più vigili nel controllare le assenze e l'impegno dei loro figli.

I catechisti, inoltre, avvertono l'urgenza

di approfondire la loro esperienza di fede, di curare la loro preparazione contenutistica e metodologica, di rendersi abili nel suscitare interesse verso la persona di Gesù.

La parrocchia stessa ha bisogno di spendere le sue risorse migliori per chiamare, formare, sostenere i catechisti, per cercare i mezzi più idonei alla comunicazione del messaggio cristiano.

Ha bisogno ancora di uomini e di donne, di giovani di buona volontà che, in forza del loro battesimo, si mettano umilmente a servizio della parola e sostengano la famiglia in questo suo primo inderogabile dovere.

Tutti insieme potremo ridare novità e forza alla Parola di Dio. Sottolineiamo il valore di questo "INSIEME", perché è la

condizione primaria che permette a Gesù stesso di rendersi presente tra noi e di renderci comunità-comunione.

L'anno catechistico si è concluso con un'altra Eucaristia che ci ha riuniti per innovare il grazie al Signore per i doni ricevuti, chiedere perdono per la superficialità, l'indisciplina, l'incoerenza a volte dimostrata.

Attorno all'altare abbiamo avuto la possibilità di recuperare in tutta la sua forza il valore di quell'INSIEME, perché la vita cristiana è vita di comunità, è "strada" che accoglie e sospinge dolcemente tutti, grandi e piccoli, giovani e anziani, verso l'incontro con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo.

Gianna Gaetan

Il mese di Maggio in parrocchia Per Maria a Gesù

La Chiesa Orientale è ricca di iconi, bellissime immagini sacre, venerate nel culto liturgico e nella vita familiare. Una di queste, porta il titolo di "Odigitria" che significa "Colei che indica la via". In essa la Madonna viene raffigurata con l'indice rivolto a Gesù da Lei portato in braccio. Sembra voglia dire "Venite: egli è la vera via".

Chiedendo alla Madre Celeste di condurci al suo diletto Figlio, quest'anno, nella nostra parrocchia, è stata incentrata tutta la pia pratica del mese di maggio.

Ogni giorno, nella chiesa parrocchiale e al mercoledì sera, al Santuario delle Cendrole, il fulcro di ogni preghiera è stata la recita del S. Messa, preceduta dalla recita del S. Rosario. All'omelia è stato presentato, alla meditazione dei presenti, un brano del Vangelo

che parlava di Maria, scelto fra i quaranta quattro che il Papa attuale ha proposto. Prima della benedizione finale si è sempre chiesto alla Madonna di pregare per noi con la recita delle litanie. Ogni sera, al tramonto, molte persone si sono riunite a Cendrole e nelle singole borgate, attorno ai rispettivi capitelli che sorgono numerosi ai crocicchi delle vie, per recitare il S. Rosario. Il Parroco, che si è recato a visitare questi gruppi di preghiera è rimasto soddisfatto del buon numero di partecipanti e della serietà e devozione dimostrate. Alcune brave signore si sono gentilmente prestate perché gli altari e i capitelli fossero sempre in ordine e ornati con fiori freschi. Così, con offerte di preghiere e omaggi floreali, si è arrivati alla conclusione solenne del mese mariano, che

ha avuto luogo lunedì primo giugno, a Cendrole. È iniziata alle ore 20,30 con recita del S. Rosario ed è seguita la S.Messa. Ai fedeli, provenienti da ogni parte della parrocchia, l'arciprete, Mons. Bordin, commentando il brano del Vangelo di S. Luca che parla dell'annuncio dell'Angelo e della totale adesione di Maria alla volontà del Signore, ha rivolto l'invito a tutti di dire



Icona bizantina

sempre il proprio "sì" a Dio anche quando le avversità della vita tenderebbero ad indurre allo sconforto.

Un furioso temporale intanto minacciava...

All'Offertorio, come si usa fare da qualche anno, sono state offerte le rose alla Madonna ed è stata data l'opportunità, a chi lo desiderava, di portarsele a casa, dopo che erano state benedette.

È continuata quindi la Celebrazione Eucaristica, sotto la pioggia, alla fine della quale una lode a Maria è partita dal cuore e dalla voce di tutti i presenti ed è echeggiato fra le volte del Santuario che, da noi Riesini, dovrà essere più valorizzato, perché sentiamo che lì, ai piedi di quella sacra immagine, come un tempo i nostri avi, impareremo sempre più a seguire la via che ci conduce al Signore.

Infine, un rinfresco, offerto della Parrocchia, ha dato occasione a tutti di trascorrere un'ora di gioiosa fraternità.

Nella festa della mamma

"Rose rosse per le mamme"

In occasione della "Festa della Mamma", il Gruppo Missionario di Riese si è organizzato per offrire a tutte le Mamme di Riese che lo avessero voluto, bellissime rose, chiedendo un modesto contributo per le Missioni. È stato molto bello vedere le persone avvicinarsi ai posti ove si erano collocate le incaricate, per avere una rosa. E non erano solo donne, ma anche mariti e figli che volevano fare un gentile e affettuoso omaggio floreale alle loro mogli e madri. Le Signore del Cif per l'occasione, hanno voluto animare la Messa prefestiva del sabato, offrendosi per le letture e proponendo inten-

zioni speciali per la preghiera dei fedeli. La mamma è sempre stata ritenuta degna di amore, venerazione e rispetto. A tal proposito ricordiamo quello che lo scrittore ferrarese Corrado Govoni dice a proposito della mamma: ogni m della parola Mamma può essere interpretato così: la prima m inizia la parola: "madre", in quanto dà al figlio la vita fisica e quella cristiana. La seconda m inizia la parola: "maestra". Quante cose essa insegna al figlioletto!

Ed infine la terza m inizia un'altra parola: "martire".



Una mamma ha tanto da soffrire per la sua creatura. Quante notti al capezzale del

figlio piccolo o ammalato! Quante preoccupazioni per inserirlo positivamente nella vita! Quante lacrime, nel silenzio, se il figlio non corrisponde!

Tanta donazione e preoccupazione deriva da un grande amore che essa ha per il figlio: amore che dona senza chiedere nulla, che sa attendere con pazienza, che è sempre pronto al perdono. Certo: se la mamma è tutto questo, i figli non devono limitarsi ad una festa all'anno, ad un fiore, ad un dolce, ad un bacio!

Le preghiere fatte in quella domenica ottengano dal Signore maggiore coerenza e generosità in tanti figli.

Sempre grande nei secoli la devozione alla Madonna delle Cendrole

Nella storia di ogni parrocchia si trova scritto, o tramandato, che, accanto al parroco, ci sono stati in ogni tempo, dei collaboratori laici. Oggi ci sono i membri per l'amministrazione dei beni della carità dei vari consigli parrocchiali. Prima del Concilio Vaticano II, c'erano i fabbricieri, in tempi remoti, i massari.

Da un vecchio documento che risale all'inizio dell'1800 risulta che due massari della parrocchia di Riese, Giacomo Monico e Giovanni Maria Facchin, mandarono all'allora autorità civile costituita, questa petizione per chiedere aiuto onde poter restaurare il Santuario delle Cendrole;

«Facciamo giurata fede che nella nostra parrocchia si trova una Beata Vergine miracolosa detta Madonna delle Cendrole, celebre in questi contorni per i molti miracoli

che Iddio Signore si è degnato di fare continuamente a quei fedeli che sono ricorsi ad implorare la intercessione e il patrocinio di Maria, sempre Vergine. È mal ridotta per l'antichità sua sparuta e sconvenevole alla maestà di sì alta Regina e quasi cadente. Desiderosi gli abitanti di quella villa di mantenere in osservanza il culto verso la comune protettrice, si trovano, per la povertà loro, impotenti a ripararla, qualora dalla pietà dei fedeli non ricevano qualche aiuto. Ricorrono perciò i massari di essa chiesa umilmente supplichevoli alla religiosa carità di Vostra Eccellenza, implorando di essere assistiti con qualche soccorso ad un'opera sì pia e grata all'Altissimo che tende unicamente a glorificare il di lui santissimo nome sopra la terra come un atto di sé bella pietà e devozione, e degno dell'animo suo nobile che ama il decoro della casa del

Signore e il luogo dell'abitazione della sua gloria. Così confidiamo di essere sovvenuti con qualche elemosina. Grazie.

*Giacomo Monico
Giovanni Maria Facchin*

li 7 Maggio 1812

Non esiste alcun documento che dice come l'autorità interpellata abbia risposto, ma quello che più colpisce è il modo con il quale è stata scritta la richiesta. Parlando della Madonna delle Cendrole i bravi massari la chiamavano Beata Vergine miracolosa. È

questa una delle tante dimostrazioni di quanto nei nostri antenati sia stata viva la devozione a quelle Madonna, quanto l'abbia invocata, come a Lei siano ricorsi in ogni momento della loro vita.

Una devozione così radicata nei secoli, avvalorata dalla venerazione che S. Pio X ebbe verso quell'immagine benedetta, trovi vasta corrispondenza nei nostri cuori e ci spinga a porre in colei che, come dice il Petrarca «il pianto d'Eva in allegrezza forma» ogni fiducia di trovare aiuto e conforto nelle difficoltà quotidiane.

Pellegrinaggi 1992 a Cendrole

Nel giorno di Pasqua, come ogni anno, la nostra Comunità Parrocchiale di Riese ha aperto solennemente i Pellegrinaggi al Santuario delle Cendrole. La Processione è partita dalla Chiesa Parrocchiale dopo il canto solenne dei Vespri, e con devozione e preghiera, cantando le Litanie della Madonna su un'antica melodia patriarchina, ha percorso il tratto di strada che porta a Cendrole. Accolta dal suono argentino delle campane, è entrata in chiesa a rendere omaggio alla Madonna, la madre del Risorto.

Ha fatto seguito, nell'ottava di Pasqua, la parrocchia di Poggiana. Da vecchi documenti di archivio, risulta che già nel 1853 tale parrocchia era solita recarsi in pellegrinaggio nella domenica dopo Pasqua "ad officiare in quel Santuario". Il 25 aprile seguente, altri due pellegrinaggi di due parrocchie confinanti: Ramon, alle ore 8 del mattino, e Castel di Godego, alle ore 9. Anche di questi due pellegrinaggi si conservano documenti del passato che testimonia-

no la loro origine antica, divenuta oggi tradizione preziosa, una del 1848 e un'altra più recente. Ma del pellegrinaggio di Ramon, abbiamo molto di più. Infatti Mons. Angelo Marchesan, originario di Ramon e quindi testimone diretto, com'egli scriverà, nella vita di Pio X che con grande diligenza e amore preparò, fa una bellissima descrizione di quel pellegrinaggio che si faceva. In questa prima grande biografia di Pio X, c'è un tutto capitolo dedicato alla descrizione di questo pellegrinaggio.

Per quanto riguarda il pellegrinaggio di Godego, ho trovato uno scritto di Mons. Gerardo Pasini, arciprete abate prima dell'attuale Mons. Giuseppe Barbiero, in cui egli precisa "che nel sabato in Albis, la sua Comunità parrocchiale si recava al Santuario delle Cendrole per soddisfare la propria devozione alla Madonna", pur avendo Godego un celebre Santuario mariano in casa.

Quest'anno i pellegrinaggi si sono svolti quasi tutti nel mese di maggio. Il primo maggio è ormai da moltissimi anni il giorno del grande pellegrinaggio montebellunese. In una lettera del 1831, il Prevosto di allora di Montebelluna, scriveva al Parroco di Riese, chiedendo di "poter cantare la Messa secondo l'antico costume nel Santuario delle Cendrole".

Domenica 3 maggio è stata la volta della parrocchia di S. Vito d'Altivole. Anche questo pellegrinaggio è molto antico. Nel 1838, l'arcipre don Nicolò Pellizzari, scriveva: "Questi miei parrocchiani desiderano venire a visitare l'oratorio di Cendrole, per partecipare alla S. Messa". Anche la parrocchia di Loria da molti anni fa il suo annuale pellegrinaggio. In un documento del 1842, si trova che "la popolazione di Loria si reca a Cendrole per assecondare la pia devozione alla Madonna del suo popolo e per supplicare la celeste Regina di proteggerlo e benedirlo in ogni sua necessità." La domenica il 17 maggio, è venuta la parrocchia di Vallà, guidata dal suo parroco. Anche per Vallà, un documento d'archivio del 1843, per testimonianza del suo parroco di allora, don Pietro Pellizzari, testimonia che l'annuale pellegrinaggio a Cendrole "era da immemorabile costume quasi una santa promessa.

Chiede al parroco di Riese di poter pronunciare poche parole durante la funzione, "al fine di eccitare alla devozione verso questa grande Vergine e raccomandare l'offerta a vantaggio del Santuario".

La parrocchia di Spineda ha effettuato il suo pellegrinaggio la domenica 24 maggio. Questo pellegrinaggio però risale ad una data più recente, perché la parrocchia è stata costituita in questo secolo. Bessica è stata la

comunità che ha chiuso quest'anno i pellegrinaggi ufficiali, il 31 maggio. Anche questo ha un'origine molto antica. Già nel 1727 un documento-petizione dice: "chiediamo di poter con tutta la venerazione venir al Santuario delle Cendrole, a ciò questo popolo sfoghi la sua devozione verso questa grande Madre, per implorare quelle grazie che abbisognano".

Un tempo, questi pellegrinaggi erano fatti tutti a piedi, processionalmente, pregando e cantando alla Madonna. Ora sono cambiate molte cose... Le persone si portano in bicicletta o in macchina fino al Santuario. Ma ci auguriamo che la fede e la devozione siano sempre profonde e portino ugualmente un vero beneficio spirituale per tutti i partecipanti. Ho trovato interessante un articolo del 12 aprile 1879, su "Eco del Sile". Il parroco di Riese di quell'epoca, don Giuseppe Bellincanta, scriveva: "Il pio desiderio manifestato da molti parroci, venne accolto con soddisfazione dal nostro veneratissimo Vescovo, e da Lui benedetti muoveremo pellegrini, verso il Santuario di Maria. In modo migliore non si potrebbe inaugurare il bel mese consacrato alla più santa Creatura della terra e del cielo. Riuniti ai piedi di quell'altare, ripeteremo i nostri gemiti, i nostri voti, le nostre preghiere, e per intercessione di Maria, Iddio ci esaudirà". Quel pellegrinaggio venne ricordato anche con una medaglia di bronzo, di cui si conserva ancora qualche esemplare. Proprio in quell'anno Mons. Giuseppe Sarto era nominato Primicerio del Capitolo della Cattedrale di Treviso e non ci si sbaglia, se si pensa che abbia influito per questa iniziativa pastorale, anche il suo interessamento, lui sempre grande devoto della Madonna delle Cendrole.

G.F.F.

Vieni, Gesù, deh vieni !

È l'invocazione sgorgata dal cuore trepidante dei nostri quaranta bambini di terza elementare, che domenica 10 maggio, si sono accostati, per la prima volta, al Banchetto Eucaristico. A lungo preparati dal Parroco, dalle Suore e dalle Catechiste, hanno intensificato il loro cammino spirituale verso la fine, con due lezioni settimanali. Anche i loro genitori hanno fatto un loro cammino di fede, per meglio accompagnare i loro figli alla celebrazione di un avvenimento che resta sempre per tutti i cristiani una tappa fondamentale nella vita di ogni battezzato. Si è così arrivati al grande giorno.

Sorridenti e felici, belli nelle tuniche bianche che rispecchiavano il candore delle loro anime, i nostri piccoli, in fila, accompagnati dai genitori, sono giunti in chiesa, accompagnati dall'arciprete Mons. Bordin. La S. Messa è stata tutta per loro: dai canti, alle preghiere, all'omelia, tutto invitava alla gioia. E tale gioia traspariva dagli occhi sfavillanti di questi innocenti e invadeva anche i cuori degli adulti che erano presenti alla bella cerimonia. Sia benedetto il nostro S. Pio X che ha aperto il tabernacolo ai bambini realizzando il sogno da Lui accarezzato durante il suo ministero sacerdotale



I neo comunicati in posa alla fine della Messa. (foto Zoppa)

ed episcopale. Riportiamo le sue parole: «È bello vedere i fanciulli accostarsi degnamente a Gesù Eucaristica fin da i primi anni della loro esistenza, all'inizio del viaggio della vita così pieno di pericoli, affinché siano fortificati e difesi dalla grazia di così grande Sacramento, prima che le sozzurre appannino lo specchio tersissimo della loro innocenza. Questa innocenza è un mezzo per disarmare la mano vendicatrice di Dio e offre a Gesù anime su cui può esercitare la sua reale sovranità; è perciò un pegno di speranza e di

salvezza in mezzo ai gravi mali che travagliano la Chiesa».

La Prima Comunione fervorosa dei nostri fanciulli e la seconda ricevuta il lunedì successivo nel Santuario delle Cendrole, dove si sono recati in devoto pellegrinaggio, attirino sulla nostra parrocchia ogni celeste benedizione e ottengano a loro da Dio, mediante l'intercessione di Maria Santissima e di S. Pio X, l'aiuto per poter camminare sempre nella via del bene.

Ecco i nomi dei fanciulli

Bernardi Marco

Bortolon Andrea

Borsato Marco

Callegarin Guglielmo

Comacchio Marco

Contarin Alex

Dalle Mule Fabio

Daminato Davide

De Luca Manuele

De Luchi Enrico

Minato Alessandro

Pastro Andrea

Quaggiotto Daniele

Sartor Enrico

Sgarbossa Gerry

Bailo Alessia

Barichello Elisabetta

Beltrame Marika

Berno Ornella

Binotto Monica

Borsato Luisa

Caliri Francesca

Cuccarolo Lisa

Dalle Mule Morena

Favaro Katia

Fior Marika

Fraccaro Milady

Gactan Elisabetta

Garbin Lucia

Marchesan Arianna

Masaro Chiara

Massaro Elisa

Meneghetti Alice

Mercuri Daniela

Reginato Samuela

Sbrissa Lisa

Simeoni Alice

Tieppo Anna

Zanin Federica

Zorzan Evelin

Il 16 maggio Don Silvano è diventato sacerdote per sempre

Il mese di maggio di quest'anno è stato particolarmente ricco per la nostra Parrocchia: oltre alle cose già descritte in queste pagine di cronaca, abbiamo avuto la gioia di vedere il nostro diacono don Silvano Perissinotto di Noventa di Piave, mandatoci dal Vescovo ad aiutarci nella nostra vita pastorale, raggiungere la meta ch'egli tanto agognava, il sacerdozio.



È sempre una cosa straordinariamente grande una ordinazione sacerdotale: uno di noi, un nostro fratello che amiamo e conosciamo, rispondendo generosamente alla chiamata di Dio, diventa, l'uomo di Dio', un nuovo Cristo in terra!

Riese ha voluto prepararsi a questo ecce-

zionale evento, con iniziative adatte ad illustrare e a far capire la grandezza del sacerdozio e l'importanza della vocazione sacerdotale. A questo scopo sono stati organizzati e tenuti vari incontri vocazionali per i ragazzi e i giovani nelle due settimane che hanno preceduto la consacrazione. È stato fra noi don Livio Buso, delegato vescovile per la pastorale vocazionale diocesana con alcuni chierici. Gli incontri sono stati seguiti ed apprezzati dai molti partecipanti delle diverse categorie. E il 15 maggio, nel nostro Santuario mariano di Cendrole, è stata organizzata una veglia di preghiera, per implorare grazie e benedizioni per don Silvano, per tutti i nuovi sacerdoti e per chiedere al Signore altre vocazioni di cui c'è tanto bisogno.

Sabato 16, Mons. Paolo Magnani ha consacrato i sacerdoti novelli nella Cattedrale di Treviso. Una numerosa rappresentanza di Riese ha partecipato con gioia e intensità di fede e di preghiera. Molti, specialmente i giovani, che più di tutti hanno vissuto con lui negli ultimi due anni, apprezzandone il lavoro formativo, le doti umane e morali, i sacrifici e la pronta disponibilità.

Domenica 17 maggio, don Silvano ha celebrato la prima Messa nella sua parrocchia natale di Noventa di Piave. Mons. Giuseppe Liessi ed una numerosa rappresentanza di Riese, hanno accompagnato e fatto corona al novello sacerdote. È stata una celebrazione solenne e densa di commozione per don Silvano stesso, per i suoi fortunati genitori e per i parenti e paesani tutti.

La domenica 24 seguente, è stata la volta

della nostra Comunità a festeggiarlo. Il suono festoso delle campane, ha accolto don Silvano in chiesa, che accompagnato dai sacerdoti concelebranti, ha sostato sul sagrato, per ricevere il saluto augurale di un bambino della nostra Scuola Materna. La Schola Cantorum, dal canto suo ha intonato un maestoso "Tu es sacerdos", come si è sempre fatto in queste circostanze e don Silvano è passato tra gli applausi della folla che gremiva la chiesa Mons. Arciprete quindi gli ha rivolto il primo saluto a nome di tutti i parrocchiani. Ha avuto inizio la S. Messa. È inutile dire che la commozione era visibile in tutti i presenti e che tutti avrebbero voluto esprimere a don Silvano in qualche modo la gioia di quei momenti. Ma è toccato a don Benito Zardo, nostro compaesano e suo parroco a Noventa di Piave negli anni in cui ha maturato la sua vocazione, esprimere la gioia e il compiacimento per la meta raggiunta, con semplici e toccanti parole. La vocazione di don Silvano, egli ha detto, ha avuto un percorso non semplice. Già da bambino egli aveva avvertito la chiamata del Signore; ma solo da giovane fatto ha risposto all'invito del Signore a seguirlo, e lo ha fatto con grande entusiasmo e amore al Signore e ai fratelli. Ha ricordato il sorriso e la preghiera di nonna Bettina, che anche nelle difficoltà della vita, aveva sempre sereno il suo volto: lo stesso sorriso, egli ha detto, che illumina il volto del nipote don Silvano, e comunica serenità a chi lo avvicina.

Verso la conclusione della solenne celebrazione, don Silvano ha rivolto ai presenti parole di ringraziamento perché si sono resi partecipi della sua gioia, chiedendo l'aiuto della preghiera perché il Signore che lo ha scelto, l'abbia ad aiutare nella sua importante e difficile missione di apostolato.

Un elogio speciale va dato alla nostra Schola Cantorum, che ha eseguito con grazia e maestria i vari canti solenni della Messa, concludendo in bellezza con l'esecuzione dell'Alleluia dell'Händel.

È seguito in canonica il pranzo con il festeggiato, i sacerdoti, le suore, i parenti ed il Consiglio pastorale parrocchiale.

Nel pomeriggio, la Comunità parrocchiale è ritornata in chiesa per una doverosa funzione di ringraziamento e di preghiera. È seguita una simpatica presentazione dei doni a don Silvano da parte del sindaco dott. Guido Pellizzari, a nome del Comune; dell'Arciprete a nome della Parrocchia, e dei vari gruppi giovanili parrocchiali.

Al termine della funzione, ancora un incontro conviviale con tutti i partecipanti alla festa: un rinfresco presso la Casa del Giovane, con la collaborazione dei genitori dell'Anspi.

Voglio riferire ancora un'impressione che mi ha particolarmente colpito: un cartello, alle spalle di don Silvano nella sala della Canonica. Diceva così: "Il tuo volto è il volto di Dio, le tue mani sono le mani di Dio; il tuo cuore è il cuore di Dio! Don Silvano è l'uomo di Dio che ci guarderà, anche nelle nostre miserie, con la dolcezza del volto di Dio. Opererà per il popolo di Dio con quelle mani consacrate, che sono le mani di Dio. Avrà per tutti amore, comprensione, generosità e bontà, come ha per tutte le sue creature, il Cuore di Dio.

Auguri don Silvano di tutto cuore. Ti seguirà sempre la nostra affettuosa gratitudine e la nostra povera preghiera. Il Signore ti doni un lungo e fruttuoso ministero sacerdotale.

Anna Maria Moser

I bambini della nostra Scuola Materna S. Pio X

Festa dei Genitori

Domenica 31 maggio scorso, nella palestra comunale g.c., i bambini della Scuola Materna hanno offerto ai genitori un trattenimento piacevole ed interessante. Con scenette, canti, dialoghi e balletti hanno presentato una visione perfetta di ciò che le Suore e le signorine Maestre hanno loro insegnato durante tutto l'anno scolastico. La drammatizzazione della Parabola del Figliol Prodigo ha voluto far capire a tutti quante volte anche noi ci allontaniamo dal Padre, ma come sempre Lui, quando ritorniamo pentiti, è pronto ad accoglierci. Ma ha anche mostrato l'altro lato della medaglia cioè il comportamento risentito del fratello che era rimasto in famiglia. Purtroppo i cosiddetti buoni non sempre accettano con amore e disponibilità chi ha avuto la sfortuna di allontanarsi dalla retta via. Il più delle volte,

accecati dalla presunzione e dall'orgoglio, non sanno porgere amichevolmente la mano a chi, ritornando, chiede aiuto.

I bambini, con le loro innocenti parole, hanno dimostrato di aver imparato ad essere pronti all'amore e all'accoglienza.

Sono succedute altre scenette, rappresentanti dei piccoli turisti che tornavano dalla Francia e dalla Spagna, dove avevano visto tante belle cose e ammirato gli usi e i costumi di quei paesi. Hanno fatto capire ai genitori che oggi la scuola ha il compito di dare agli alunni la percezione che non ci si deve chiudere nel proprio egoismo. Al mondo esistono altri bambini che, pur vivendo in paesi diversi dal nostro, sono ugualmente persone degne d'essere amate. Si deve iniziare fin dalla scuola materna a creare quella mentalità di fratellanza capace di abbattere ogni barriera di divisione, considerandoci tutti cittadini del mondo e non di questa o di quest'altra nazione.

I nostri piccoli dell'asilo con i loro dialoghi, le simpatiche danze (il flamenco spagnolo e il can can francese) e l'inno finale: «L'amore è un grande motore» hanno detto a tutti che stanno già imparando cosa devono fare per preparare un mondo migliore.

I genitori, oltre ad aver ammirato il bellissimo trattenimento preparato per loro, hanno espresso soddisfazione e compiacimento alle ottime educatrici che hanno svolto un'opera veramente encomiabile a vantaggio di questi cari bambini.



I giovani hanno dato vita ad un campo lavoro missionario

Tra le tante iniziative giovanili che la pastorale missionaria della diocesi di Treviso ha promosso in questi anni, si evidenzia quella dei Campi di lavoro per giovani, iniziati una decina di anni fa ed ora diventati una istituzione, essendosi costituito un gruppo permanente di giovani, che dedicano le loro energie per l'organizzazione ogni anno di alcuni campi nei vari centri della diocesi. Si sono denominati: "Il Gruppone", sono in molti, e provengono da tutte le parrocchie della diocesi. Da molto tempo i dirigenti del Gruppone desideravano "sbarcare" anche a Riese; e finalmente ci sono riusciti. Il campo della nostra Parrocchia, fa seguito ad altri già fatti quest'anno in cui sono stati presentati vari temi di riflessione. Il Campo infatti non è solo una grande raccolta di ferro vecchio, carta straccia, vetro e indumenti usati. È anche un momento in cui viene offerta ai partecipanti una riflessione sui grandi temi del volontariato e del dono gratuito cristiano; in cui si invitano i giovani che partecipano alla preghiera... è insomma un'occasione per rientrare in se stessi e farsi qualche nuova convinzione per poter vivere la propria fede cristiana. Il tema presentato è stato "La gratuità".

Seguendo una tecnica ormai sperimentata, il Campo è stato a lungo preparato da un gruppo di giovani unitamente ai nostri giovani di Riese. Durante il mese di maggio, è stata dedicata una serata ad un Concerto di Musica Peruviana, con la partecipazione di alcuni giovani Clawns. Un'altra serata ha visto l'incontro con un missionario di Riese, appena rientrato dal Cile per un breve periodo di vacanza, .P. Gianni Fanzolato. Altro

momento forte di preparazione è stato quello della proiezione del film su Mons. Romero, il vescovo morto martire in S. Salvador. In mezzo alle lacerazioni sociali del suo popolo, è stato anche sempre un annunciatore del Vangelo e della giustizia e della pace. Proprio per questo è stato assassinato, crivellato da una raffica di colpi, mentre celebrava la Messa nella Cappella di un Ospedale, il 24 marzo 1980.

È stata fatta anche un'azione pubblicitaria, per far conoscere a tutti, anche a quelli che non vengono in chiesa, l'iniziativa, un volantinaggio cioè del programma delle giornate del Campo, portato di casa in casa. E così il 29 maggio sera è iniziato il Campo, con la partecipazione del delegato vescovile per la pastorale missionaria della diocesi, don Franco Marton, che ha presentato il tema del Campo. È seguita poi un po' di festa, e quindi un certo numero di giovani provenienti dalla parrocchie della diocesi, hanno dormito nei locali della nostra Casa del Giovane. Si sono divisi i compiti: un gruppo si occupava del cibo, un altro della sistemazione e stoccaggio del materiale che veniva raccolto. Al mattino c'è sempre stato il momento di preghiera e di riflessione. Alla sera del secondo giorno, i giovani hanno ascoltato la voce di un nostro sacerdote missionario in Brasile, che ha parlato con vivacità e convinzione. E finalmente la domenica, dedicata pure alla formazione, alla preghiera e al lavoro. Un gruppo di nostri giovanissimi, ha dato tutto il proprio entusiasmo e le proprie energie. Alle ore 10.45, tutti i giovani hanno partecipato alla S.Messa parrocchiale animandola con canti giovanili e preghiere,

portando veramente entusiasmo e gioia in tutti. A mezzogiorno un centinaio di giovani provenienti da lontano, sono stati ospitati per il pranzo, nelle nostre famiglie di Riese che generosamente hanno chiesto di averli nelle proprie case. All'omelia, il parroco, Mons. Bordin, ha avuto per questi giovani parole di elogio e di incoraggiamento a continuare nell'opera bene intrapresa e si è augurato che il loro esempio abbia a trascinare altri giovani volenterosi. La conclusione si è avuta nella tarda serata, perché il lavoro

di raccolta si è protratto molto. Ma la gioia è stata grande in quanti hanno fatto questa esperienza. Anche dal punto di vista economico, il risultato è stato soddisfacente: quasi quattro milioni, che sono stati destinati ai nostri missionari, don Gianni Fanzolato e p. Rino Martignago, ambedue missionari in America Latina. Anche se non sono stati molti quelli di Riese che hanno partecipato; in tutti è rimasto un grande ricordo e la nostalgia di poter, quanto, prima, ripetere la gioiosa esperienza.

Il nostro Vescovo a Riese per incontrare i cresimandi e i loro genitori

Cresima e dopo Cresima

La testimonianza a Cristo e al suo Vangelo richiede un'ascesa nella vita, impegnativa e costante, come quando si sale una scala immaginaria di quattro scalini fondamentali. Questo in sintesi il tema che Mons. Paolo Magnani, vescovo diocesano, ha presentato ad un uditorio numeroso, formato dai cresimandi di quest'anno, dai loro genitori e dai padrini e madrine. La saletta Pio X, attigua alla chiesa parrocchiale, era gremita e tutti attenti hanno ascoltato la parola del Vescovo. Il quale non potendo venire personalmente ad amministrare la Cresima il giorno di Pentecoste, ha desiderato ugualmente incontrarsi con tutte le persone interessate a questo grande avvenimento spirituale. Era la sera del 20 maggio u.s. Abbiamo accolto con fede e con gioia il nostro pastore: anch'io mi trovavo tra queste persone, avendo avuto la gioia e l'onore di essere una delle madrine. Mi ha sempre colpito il motto programmatico del Vescovo, iscritto sullo stemma episcopale: "Propter vos in persona Christi" - Sono in mezzo a voi e per voi,

come Gesù stesso in persona". E così, quella sera, abbiamo ascoltato la sua parola, come detta da Cristo.

La Cresima è una tappa impegnativa sia per chi la riceve, come per chi la chiede per i propri figli o la garantisce. Importante è che ognuno si assuma il proprio impegno e ruolo educativo. Il Vescovo plasticamente ha indicato una scala ideale per i ragazzi, da salire per poter diventare cristiani adulti e maturi. Ed ecco quali sono questi gradini educativi.

PRIMO GRADINO: Continuare a conoscere Gesù e la sua Chiesa. Occorre infatti continuare nella educazione alla fede e nella pratica della vita cristiana. Purtroppo per molti ricevere la Cresima significa, anche dare l'addio alla propria formazione cristiana. E questo è un grave errore, ha detto il Vescovo. Il sacramento della Cresima infatti accresce la grazia per vivere da buoni seguaci di Cristo; viene l'abbondanza dello Spirito Santo per poter essere più forti nell'affrontare le difficoltà e le tentazioni della

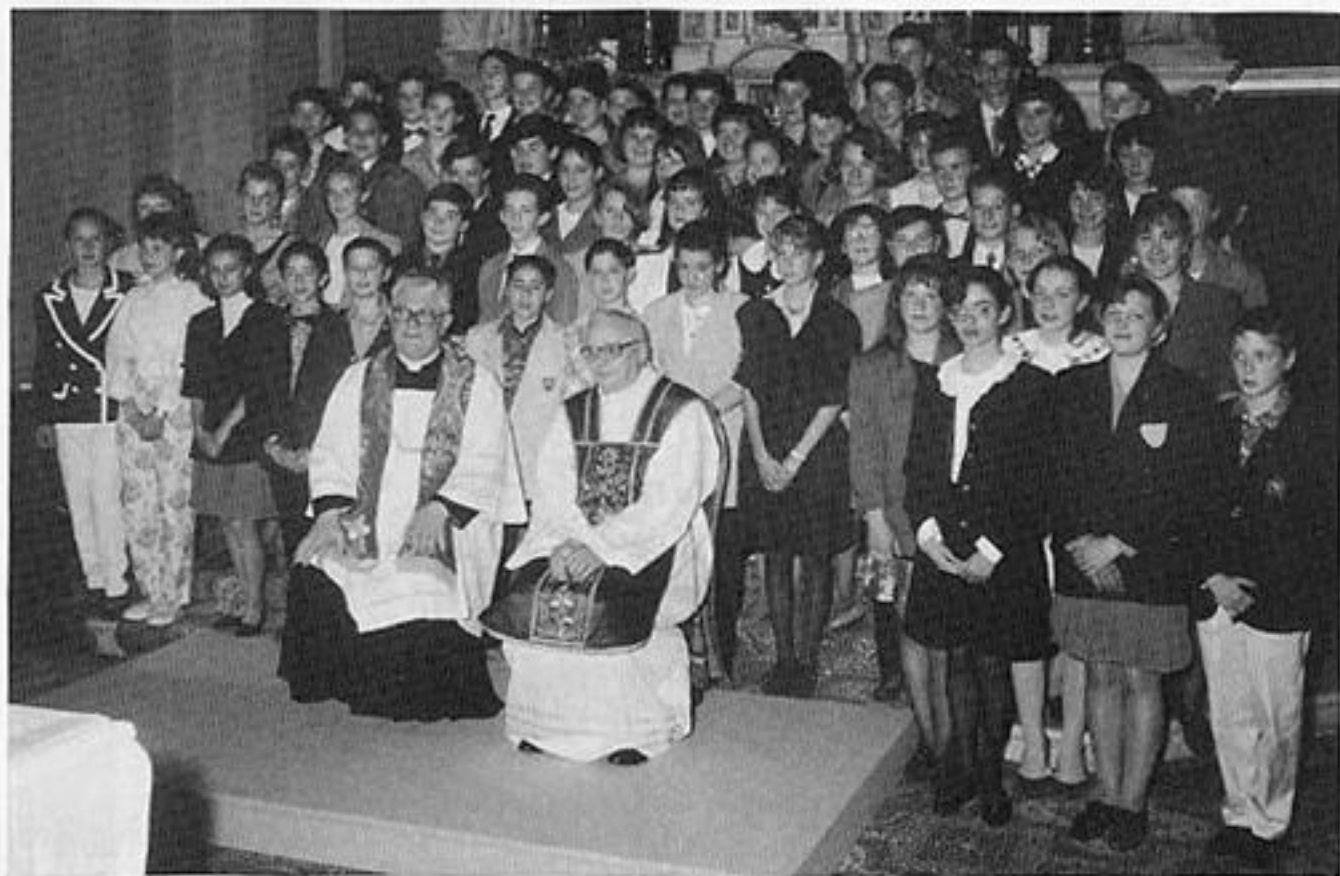
vita. È necessario, ha concluso allora il Vescovo muniti di questi doni continuare a formarsi nelle verità della fede; frequentare i gruppi parrocchiali che offrono occasioni adeguate di esperienze e di impegno formativo.

SECONDO GRADINO: Dimostrare un maggior interesse per la propria formazione culturale. Si sopporta male la scuola dell'obbligo alle medie inferiori; non si vede l'ora di finirle per poter andare a lavorare e prendere la busta paga. Questo sembra essere per molti cristiani il valore più grande, perché con il denaro si può avere tutto... divertimenti, motocicletta, automobile di lusso, ecc. Occorre più amore anche alla cultura; più impegno per la preparazione professionale, maggiore competenza nel proprio lavoro, ha detto il Vescovo.

TERZO GRADINO: Educare alla ge-

nerosità. Occorre che i giovani imparino a donare qualcosa di se stessi, il proprio tempo, le proprie capacità, il proprio cuore, spontaneamente e liberamente, a chi ne ha bisogno: anziani, soli, ammalati ecc. Anche per questa educazione, molto possono fare i gruppi e le associazioni della parrocchia, che a Riese non mancano di certo! Il Vescovo ha riferito di aver incontrato un ragazzo che ogni sabato sapeva dedicare il pomeriggio a far compagnia alla nonna anziana, ospitata in una Casa di riposo, rinunciando ad altre cose che gli sarebbero piaciute di più.

QUARTO GRADINO: Educare al vero amore. È il problema che assilla tanto i genitori, perché un'educazione sbagliata, può portare alla rovina. Molti sono oggi a fare tale educazione o meglio diseducazione... la Tv, i mass media, le compagnie. Occorre invece darsi da fare perché i ragazzi siano



I ragazzi cresimati posano con il Vicario Generale e l'arciprete. (foto Zoppa)

informati in forma corretta e sana, guidati da persone responsabili, esperte e di principi cristiani. L'educazione all'amore vero, ha ancora detto il Vescovo, domanda la cura ed il rispetto per il proprio ed altrui corpo, creato da Dio al fine altissimo di formare famiglie moralmente sane, coppie di sposi generosi e aperti alla vita, per un giusto e valido progresso della specie umana. È un'educazione difficile e impegnativa. Noi cristiani abbiamo anche mezzi soprannaturali, quali la preghiera, la mortificazione, i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Bisogna ricorrere con frequenza.

Alla fine il Vescovo ha ascoltato alcuni interventi, rispondendo e assicurando la sua

preghiera allo Spirito Santo per tutti i nostri cresimandi e per tutti noi.

Il 7 giugno, solennità di Pentecoste, i nostri sessantadue ragazzi hanno ricevuto la Cresima da Mons. Angelo Daniel, vicario generale della diocesi. Anch'egli all'Omelia, ricalcando le raccomandazioni del Vescovo, ha parlato con tanta convinzione, chiarezza ed efficacia, seguito con la massima attenzione e partecipazione da tutti. Ci auguriamo che sbocci, fiorisca e dia frutto la loro primavera umana e cristiana, come ha auspicato Mons. Daniel, e quella pienezza di gioia e di grazia accresca sempre più nella loro vita.

G. B.

Ecco i nomi dei cresimati:

Basso Roberto	Quaggiotto Matteo	Comin Elisabetta
Berno Federico	Quarto Francesco	Cuccarolo Arianna
Bonaldo Andrea	Reginato Marco	Dall'Est Erika
Bonamigo Sandy	Scapinello Nicola	Daminato Monica
Campagnolo Cristian	Signori Alessio	Daminato Natascia
Carraro Jonathan	Stradiotto Nicola	De Luchi Marica
Cecchetto Matteo	Tieppo Roberto	De Luchi Melissa
Dal Bello Luca	Vettoretto Emmanuele	De Luchi Morena
Favaretto Fabio	Zampieri Ivano	De Luchi Tamara
Florian Enrico	Zanon Federico	Donaggio Francesca
Fomer Paolo		Fomer Stefania
Fomer Diego	Antonello Genny	Gavagnin Nicoletta
Gazzola Michele	Ambrosi Giorgia	Gavagnin Patrizia
Gerbino Fabrizio	Berno Enrica	Gazzola Federica
Libralato Michele	Berno Manuela	Gazzola Silvia
Marchesan Davide	Borsato Monica	Guidolin Silvia
Marchesan Matteo	Borsato Paola	Marchesan Donatella
Martinello Denis	Borsato Stefania	Monico Giuditta
Penzo Amedeo	Brunato Antonella	Roncato Elena
Pietrobon Michele	Caron Ketti	Salvalaggio Laura
Pinzin Luca	Cerantola Michela	Simeoni Arianna

Giampietro Pettenon coadiutore salesiano

Nella vigna del Signore i posti di lavoro e le mansioni sono molti, ma unico è lo scopo: dedicarsi al bene degli altri, perfezionando se stessi.

Giampietro Pettenon, dopo una lunga preparazione, rispondendo all'invito divino, ha deciso di dedicarsi alla scuola e all'educazione dei giovani, consacrando totalmente al Signore, nella vita religiosa. Con i voti di povertà, castità, obbedienza, pronunciati il 25 aprile scorso a Udine, egli è entrato a far parte della grande famiglia Salesiana di Don Bosco.

Domenica 24 giugno la nostra comunità parrocchiale si è stretta intorno a lui per esprimergli tutta la sua affettuosa ammirazione, per assicurargli un continuo ricordo nella preghiera e per fargli un po' di festa.



Giampietro a Udine pronuncia i voti perpetui.

Prima della S. Messa delle ore 9 concelebrata da Mons. Bordin, Mons. Tombolato e Padre Giovanni Fanzolato gli sono state rivolte parole di felicitazione e d'augurio dell'Arciprete, da Don Silvano, da un bambino dell'asilo.

All'omelia Giampietro ha spiegato al popolo quale sarà il suo compito nel campo di lavoro che lo attende.

All'offertorio, assieme ai soliti doni, sono stati offerti, idealmente, tutti i giovani della parrocchia, auspicando che, ovunque il Signore li voglia, sappiano essere veri cristiani come si prefiggono di formarli i continuatori dell'opera di Don Bosco.

Prima della fine del Sacro Rito Mons. Liessi ha voluto ricordare il papà di Giampietro.

Purtroppo, anche lui, come il papà di Padre Gianni Fanzolato, è passato a miglior vita, prima di avere la soddisfazione di vedere suo figlio consacrato al Signore, ma certamente, dal cielo, entrambi questi genitori, guardando ai loro figli, godranno quella gioia piena che, solo nella unione beatifica con Dio, l'anima può gustare.

La cerimonia si è conclusa con un indirizzo dell'assessore Guglielmo Borsato che, a nome della Giunta comunale, ha presentato al festeggiato le felicitazioni, gli auguri e un libro sulla vita di S. Pio X.

Poi... dulcis in fundo... un rinfresco, allestito nella saletta Pio X, ha riunito tutti quelli che desideravano intrattenersi un po' con Giampietro e brindare con lui in sana allegria.

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

Basso Linda prega S.Pio X di proteggere i suoi nipotini.

M. da Cendrole ringrazia S.Pio X per grazia ricevuta e prega per nuovo aiuto.

Sposi Serena e Claudio nel giorno del loro matrimonio offrono omaggio floreale alla Casetta di S.Pio X, invocando la sua protezione sulla loro nuova famiglia.

S.Pio X, proteggici! Lucia, Adriano, Erica.

Marin Ida chiede a S.Pio X protezione per sé e per tutti i suoi cari.

Anna e Vittorio Gazzola invocano la protezione di S.Pio X per il figlio Bruno e la sua benedizione su tutta la famiglia.



Nonna e mamma Valeria Simeoni ringrazia S.Pio X per l'aiuto concesso alla famiglia della figlia Bruna, residente in Canada.

Colombo Ernestina di Castellanza (VA) ringrazia S.Pio X per l'aiuto concesso e Lo prega di proteggere sempre lei e i suoi famigliari.



S.Pio X ti affidiamo i nostri cari figli Giustina e Antonio. Proteggili da ogni male . Dominique e Thierry Pignier e nonna Elsa Antonel (Francia).



Un gruppo di Riesini in Australia. L'8/9 marzo 1992 posano in occasione della visita di parenti dall'Italia e dal Canada. Stradiotto Avellino.

La signora Rina Bandiera scrive da Toronto (Canada) per informare della morte del marito Angelo Bandiera e invoca la protezione di S. Pio X su tutta la famiglia: 6 figli e 11 nipoti e pronipoti. S. Pio X proteggeci sempre!

Giancarlo e Nadia Martinello invocano la protezione di S. Pio X per i figli Luca e Andrea.

RIGENERATI ALLA VITA

Nardi Giovanni di Mario e Norio Bruna nato il 13 dicembre 1991, battezzato 31 maggio '92

Toscan Erica di Paolo e Vial Rosaberta nata il 12 marzo 1992, battezzata 31 maggio '92

Pinzin Silvia di Luigino e Cremasco Flora nata il 21 gennaio 1992, battezzata 6 giugno '92

Alessio Elisa di Giovanni e Battocchio Nadia nata il 16 febbraio 1992, battezzata 14 giugno '92

Antonini Anna di Stefano e Mazzon Sonia nata il 5 marzo 1992, battezzata 14 giugno '92

Ballestrin Melissa di Giancarlo e Parolin Tiziana nata il 16 marzo 1992, battezzata 14 giugno '92

Bosa Alberto Massimiliano di Jhon e Loro Annalisa nato il 27 marzo 1992, battezzato 14 giugno '92

Giacomelli Andrea di Flaviano e Basso Paola nato l'8 febbraio 1992, battezzato 14 giugno '92

Guidolin Ilaria di Giovanni e Dalle Mule Rosella nata il 26 marzo 1992, battezzata 15 giugno '92

Nardi Katia Tiziana di Luigino e Gardin Claudia nata il 25 marzo 1992, battezzata 14 giugno '92

Pastro Riccardo Antonio di Angelo e Simioni Cinzia nato il 18 marzo 1992, battezzato 14 giugno '92

Vendrasco Andrea Luigi di Roberto e Meneghetti Maria nato il 20 marzo 1992, battezzato 14 giugno '92

Zattara Manuela di Walter e Vianello Paola nata il 2 marzo 1992, battezzata 14 giugno '92

Foscarini Gabriele di Giuliano e Contarin Anna Maria nato il 16 aprile 1992, battezzato 21 giugno '92

UNITI IN MATRIMONIO

Feltracco Emanuele e Simeoni Tiziana
coniugati il 2 maggio 1992

Simeoni Franco e Ceccato Nadia coniugati il 2 maggio 1992

Gatto Giorgio e Salvalaggio Marina coniugati il 3 maggio 1992

Tieppo Paolo e Gazzola Vania coniugati il 9 maggio 1992

Furlanetto Claudio e Monico Serena coniugati il 10 maggio 1992

Bertapelle Michele e Berno Silvia coniugati il 16 maggio 1992

Baron Maurizio e Gaetan Lucia coniugati il 16 maggio 1992

Trevisiol Aurelio e Foscarini Pia Rita coniugati il 23 maggio 1992

Antinori Giuseppe e Salvador Luciana coniugati il 30 maggio 1992

Tozzato Flavio e Comin Franca coniugati il 27 giugno 1992

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Botter Gino coniugato Feltrin Maria deceduto il 9 maggio 1992 di anni 62.

Bortolazzo Mauro celibe deceduto il 2 giugno 1992 di anni 20.

Berno Maria vedova di Furlan Beniamino deceduta il 4 giugno 1992 di anni 82.

Montebugnoli Alessandro vedovo deceduto il 9 giugno 1992 di anni 82.

Colombo Mario vedovo di Comin Maria deceduto l'11 giugno 1992 di anni 76.

Metti Bruna coniugata Forato, deceduta il 25 febbraio 1992, sepolta a Coste di Maser.

Bergamin Palmira coniugata Bortolotto deceduta il 26 giugno 1992 sepolta a Castel-franco.

Zanon Pasqua vedova di Cremasco Eugenio deceduta il 21 giugno 1992 di anni 86.

Piva Stefano celibe deceduto il 29 giugno 1992 di anni 23.

Due giovani vite stroncate



Mauro Bortolazzo

Per la sua giovinezza tragicamente spezzata, le nostre preghiere di suffragio.

Per il grande dolore dei suoi cari, la nostra cristiana solidarietà.



Stefano Piva

Perché la sua immatura fine segni l'inizio di una eternità beata; perché lo strazio dei suoi cari, trovi conforto nella fede, preghiamo il Signore.

I parenti ricordano Michelon Pasquale (Giovanni) di anni 83 deceduto a Legnano (Milano) sabato 16 maggio 1992, dopo tre anni di malattia, a quanti l'hanno conosciuto e chiedono una preghiera.



INDICE

La Comunità parrocchiale di Riese e la solennità di S. Pio X	3
--	---

CONOSCERE PIO X

S. Pio X devoto della Madonna	4
S. Pio X e la devozione alla Madonna	5
"Si accese una stella..."	7

CRONACHE PARROCCHIALI

Riflessioni al termine di un anno catechistico	10
Per Maria a Gesù	11
"Rose rosse per le mamme"	12
Sempre grande nei secoli la devozione alla Madonna delle Cendrole	13
Pellegrinaggi 1992 a Cendrole	14
Vieni, Gesù, deh vieni !	16
Il 16 maggio Don Silvano è diventato sacerdote per sempre	18
Festa dei Genitori	20
I giovani hanno dato vita ad un campo lavoro missionario	21
Cresima e dopo Cresima	22
Giampietro Pettenon coadiutore salesiano	25